

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SICUREZZA ALIMENTARE CON PARTICOLARE  
RIFERIMENTO AI CONTROLLI SULLE PRODUZIONI  
AGRICOLE ED AGROALIMENTARI

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 MAGGIO 2003

---

**Presidenza del vice presidente PICCIONI**

**INDICE****Seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 10
AGONI (LP) .....	6
DELFINO, sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali .....	7
* MURINEDDU (DS-U) .....	6
PIATTI (DS-U) .....	3

---

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Delfino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare con particolare riferimento ai controlli sulle produzioni agricole e agroalimentari.

Ricordo che questa indagine è iniziata il 9 aprile scorso, con l'audizione del sottosegretario Delfino, che proseguirà oggi. La volta scorsa il Sottosegretario ha svolto una relazione sul problema della sicurezza alimentare, specificando il volume e l'entità dei controlli effettuati in materia dal Ministero.

PIATTI (*DS-U*). Innanzitutto, ringraziamo il Sottosegretario per l'approfondita relazione introduttiva che ha svolto nella scorsa seduta.

Desidero porre alcuni quesiti, ricordando preliminarmente la stretta interrelazione che sussiste tra l'argomento oggetto dell'indagine conoscitiva e il concomitante provvedimento di riordino del Corpo forestale dello Stato (all'esame della nostra Commissione in sede referente), sul quale intendiamo presentare qualche emendamento migliorativo, pur condividendo le linee di fondo.

L'articolo 5 del disegno di legge licenziato dalla Camera contiene norme organizzative in ordine ai controlli sulla sicurezza alimentare, che è un tema affrontato in ogni iniziativa, in ogni convegno, perché ormai è particolarmente sentito dai consumatori e dagli imprenditori agricoli. Fra l'altro, negli ultimi anni abbiamo avuto gravi emergenze di carattere sanitario, alcune delle quali sono ancora in corso, come la *blue tongue* e la BSE.

Colgo l'occasione della presenza del Sottosegretario per segnalare che esiste un divario notevole fra i propositi che sono stati enunciati in questa sede e lo smaltimento effettivo delle farine animali, ancora depositate presso magazzini requisiti dall'AGEA. Su tale aspetto stiamo incalzando il commissario di Governo, il quale ha presentato, a norma di legge, una relazione sull'attività svolta. Fra l'altro, non so se negli ultimi tempi si siano create le condizioni per l'attuazione della proposta di emanare un decreto per distribuire i costi relativi allo smaltimento, mettendo così fine

a una discussione che ormai si trascina da mesi. Fino a poco tempo fa, però, nella filiera ancora non si era raggiunto un accordo.

Nella normativa di cui alla legge n. 49 del 2001 (lo ricordo perché sono stato relatore del provvedimento sulla BSE), si era previsto un consorzio obbligatorio a livello provinciale per lo smaltimento, perché veniva segnalato da molti imprenditori agricoli che le aziende dedite a questa attività agiscono spesso in regime di monopolio. Nella normativa approvata successivamente, non mi sembra sia stata cancellata l'ipotesi di questo consorzio; tuttavia, a quanto pare, il Governo (e il Sottosegretario può effettuare delle verifiche al riguardo) sembra abbia preferito la strada di un accordo tra i vari anelli della filiera produttiva, che peraltro – ripeto – ancora non è stato raggiunto. Mi viene segnalato, infatti, che soprattutto in alcune province del Nord la situazione è estremamente confusa. In Lombardia (a Varese e Como in particolare), se si vuole far ritirare la mucca in stalla o i rifiuti dei piccoli macellai, bisogna sottostare obbligatoriamente alle indicazioni delle aziende che si occupano dello smaltimento.

Le emergenze che ci sono state negli ultimi tempi (la vicenda della BSE, in particolare) e quelle che si stanno manifestando in questi giorni hanno sensibilizzato fortemente l'opinione pubblica.

Abbiamo già detto che l'obiettivo centrale nel nostro sforzo competitivo è la qualità, in tutti i campi, però la sicurezza alimentare è da considerarsi un prerequisito che deve valere per tutti i prodotti ed essere garantito in tutte le fasi della produzione.

Abbiamo appreso, anche nel corso delle numerose audizioni che abbiamo svolto di soggetti competenti in materia di sicurezza alimentare, che il problema principale è quello del coordinamento di tutte le autorità che devono svolgere i controlli. Se, da un lato, istituti e forze di polizia hanno operato ottenendo risultati lusinghieri (lo ha accennato anche il Sottosegretario nella sua relazione), non bisogna dimenticare, dall'altro, l'esistenza di una eccessiva frammentazione delle competenze. È un tema di vecchia data, che occorre affrontare in modo radicale; non possiamo più attendere.

Ricordo che l'Italia e il Portogallo sono gli unici Paesi membri dell'Unione europea a non avere ancora provveduto ad istituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. La previsione di una struttura di coordinamento, contenuta nel provvedimento sul riordino del Corpo forestale dello Stato, soddisfa l'esigenza di un raccordo tra le varie forze che operano in quell'ambito, ma rappresenta l'ennesimo palliativo, l'ennesimo tentativo di nascondere la nostra inadempienza. Nessuno disconosce la necessità di istituire l'Agenzia, la cui costituzione viene sollecitata dalle forze produttive, dalle organizzazioni professionali agricole, dall'intero mondo agricolo e non è osteggiata dai Gruppi politici. Non si capisce allora per quale motivo venga prevista una struttura di coordinamento, in un provvedimento che ha altre finalità, senza affrontare il vero nodo da sciogliere.

A mio giudizio, la ragione è molto semplice e l'abbiamo constatata anche quando il Governo era di centro-sinistra: il vero ostacolo alla crea-

zione dell'Agenzia italiana deve essere rinvenuto nella difficoltà di trovare un accordo nella redistribuzione delle competenze che sono attualmente ripartite tra i vari Ministeri. Capisco che il Ministero della salute voglia affermare i propri orientamenti e che i Ministeri delle attività produttive e delle politiche agricole desiderino esprimere la loro opinione sulla istituzione dell'Agenzia, ma la questione deve essere discussa, chiarita e risolta definitivamente. È abbastanza singolare il fatto che puntiamo sulla qualità e sulla sicurezza e poi siamo l'unico Paese in Europa incapace di istituire l'Agenzia, superando la frammentazione delle competenze.

So bene che il nodo da sciogliere non è semplice, ma il Governo nella sua collegialità può farlo, procedendo all'istituzione dell'Agenzia nazionale, anche attraverso l'aiuto delle Commissioni parlamentari competenti in materia e di esperti esterni. Occorre affrontare la questione e non aggirarla ancora una volta, come si fa con il provvedimento di riforma del Corpo forestale (che ci ha spinto ad avviare questa indagine conoscitiva).

Signor Sottosegretario, ho l'impressione che nei fatti ci si comporti in maniera esattamente opposta a quanto si sostiene a parole: ci pavoneggiamo come i migliori d'Europa, mentre nel caso specifico siamo i peggiori, senza alcuna ombra di smentita. Con l'istituzione dell'Agenzia nazionale, i controlli, attualmente effettuati nel nostro Paese da 5.000 veterinari, non sarebbero più settoriali e confusionari.

Per quanto riguarda l'Agenzia europea, chiedo al Sottosegretario di aggiornarci sulle posizioni del Ministero e del Governo. Poco prima delle vacanze pasquali abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Primo Ministro finlandese ed oggi quelle dei ministri Alemanno e Matteoli nonché del sottosegretario Cursi; si sono tutti dimostrati possibilisti sulla scissione dell'Agenzia europea in una Agenzia per la qualità e in una per la sicurezza alimentare. A mio giudizio, questa scissione rappresenta addirittura un passo indietro, dopo gli impegni formali assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri (credo l'abbia già ricordato il senatore Vicini) in prima persona a Parma sulla sede dell'Agenzia in Italia.

Questo approccio non mi convince. Pertanto, chiedo al Sottosegretario di chiarirci se gli impegni solennemente assunti in Commissione e ribaditi alla città di Parma sono ancora validi per il Governo, o se si ritiene che questa sia una battaglia persa, a causa di rapporti di forza che non consentono di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Infine, devo dire che sono abbastanza disorientato sul futuro dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, alla luce delle varie candidature di città italiane, quali Verona e Torino, come sede di tale Agenzia. Si tratta certamente di città di grande importanza dal punto di vista agricolo: si pensi, ad esempio, alle rassegne sui formaggi organizzate a Torino e alla fiera di Verona. È però necessario sciogliere il nodo della sede dell'Agenzia, altrimenti si ingenerano aspettative e alla fine non si fa niente, il che è ancora peggio.

MURINEDDU (*DS-U*). L'esposizione del Sottosegretario è stata molto interessante ed ha affrontato questioni di grande rilevanza entrando nel merito. Tuttavia, credo che sia necessario compiere un'azione più decisa per adempiere ad alcuni importanti obblighi sui quali l'Italia si trova già in forte ritardo rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea.

Il senatore Piatti ha già precisato – e non possiamo non essere d'accordo su questa linea – che non è sufficiente affrontare le questioni da un punto di vista «filosofico»; occorre invece adottare una prassi politica che conduca a risultati concreti e a posizioni largamente condivise.

Del resto, dovrebbe essere facilissimo assumere una decisione in tema di sicurezza alimentare, dal momento che c'è un'ampia convergenza di interessi in materia, come abbiamo verificato quando – grazie al Presidente della Commissione – abbiamo ascoltato tutte le parti interessate a fare luce su questo tema e quando abbiamo consultato le varie parti politiche. Si è stabilito che l'obiettivo della qualità non può essere disgiunto dalle operazioni di controllo, che devono essere svolte con il massimo scrupolo su tutte le fasi della filiera (produzione, confezione industriale, vendita), per tutelare gli interessi dei consumatori.

Il problema è che i soggetti competenti a svolgere questi compiti di controllo sono troppi e disuniti. Da ciò deriva la necessità di istituire un'Agenzia nazionale – quella su cui insistiamo tanto – che svolga efficaci controlli sugli alimenti, per tranquillizzare chi produce e chi consuma.

Occorre controllare tutto: le carni, i pesci, gli alimenti di importazione, quelli trasformati in Paesi in cui le condizioni igieniche non sono sufficientemente garantite e i prodotti, venduti sui nostri mercati, che però sono solo delle imitazioni e che ingannano il consumatore, il quale non può essere certo della genuinità o meno di ciò che compra.

Bisogna fare ancora molto, quindi è inutile continuare a discutere su questioni ormai scontate. Sarebbe opportuno riuscire finalmente a compiere passi concreti, ad esempio istituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, allineando così la posizione italiana a quella degli altri Paesi europei e predisponendo i mezzi necessari per il coordinamento dei controlli, in modo che in tema di sicurezza alimentare non vi sia più una perenne incertezza.

In conclusione, mi auguro che si proceda in tempi rapidi e definiti per sciogliere tutti i nodi rimasti in sospeso, tra cui quello delle competenze delle Regioni e dello Stato in materia di controlli. Al riguardo, il Governo dovrebbe chiarire quali sono le rispettive attribuzioni specifiche.

AGONI (*LP*). Vorrei fare alcune osservazioni sul tema della sicurezza alimentare, che è ormai fondamentale per il comparto primario.

Rilevo innanzitutto che l'attuale disegno di riforma del Corpo forestale dello Stato, a cui verrebbero attribuite competenze in materia di sicurezza alimentare, sia un pretesto per centralizzare ancora una volta un potere che nella passata legislatura era stato attribuito alle Regioni. Del resto, il Corpo forestale potrebbe svolgere ugualmente i suoi compiti an-

che se venisse regionalizzato. Non capisco perciò il motivo di questa operazione.

Fortunatamente, senatore Piatti, il mondo civile sa camminare da solo e non aspetta la burocrazia: è vero che l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare non è ancora stata istituita, ma le garantisco che i produttori hanno lavorato ed investito in questo campo, ad esempio per quanto riguarda le condizioni igieniche nelle produzioni dei derivati dal latte e delle carni (si pensi a come gli allevamenti sono stati trasformati). Comunque, il Sottosegretario risponderà sicuramente alle domande che gli sono state poste, non spetta a me farlo. Spetta a me, invece, parlare in difesa del mondo della produzione, che negli ultimi anni ha investito di tasca propria, senza sapere a cosa andava incontro.

Siamo ormai alla vigilia dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est: quando ciò accadrà, verrà fatta concorrenza ai nostri allevatori con prodotti, parificati ai nostri, di cui però non sappiamo in quali condizioni igieniche vengono prodotti e trasformati. Questo è inaccettabile. Non intendo innalzare muri alle frontiere, per carità, però occorre tenere presenti anche i problemi dello sfruttamento del lavoro minorile e della sicurezza del lavoro, temi su cui la Lega si è sempre battuta. Credo che l'importazione di alcuni prodotti da certi Paesi debba essere garantita sotto il profilo della sicurezza alimentare a tutti i livelli.

Spero che nella riforma del Titolo V della Costituzione, su cui si sta lavorando, sia affrontato il problema della ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni. Ogni volta che si è presentata l'occasione, ho esposto tutti questi problemi (l'ho fatto anche in presenza del vicepresidente del Consiglio Fini, quando è stato audito dalle Commissioni riunite affari esteri di Camera e Senato, XIV Commissione della Camera e Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato) e spero siano stati finalmente recepiti.

È stato già detto che bisogna prestare attenzione al fatto che gli organismi deputati al controllo sono troppo numerosi; ciò risponde a verità, soprattutto se a quelli esistenti aggiungiamo anche il Corpo forestale.

Sono quindi favorevole all'attribuzione di una funzione di coordinamento all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, a condizione però che i controlli vengano effettivamente svolti. A mio giudizio, uno dei mali del nostro Paese è rappresentato proprio dal fatto che le leggi sono approvate ma poi non vengono attuate e quindi non si effettuano i controlli.

DELFINO, *sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali*. Innanzitutto, ringrazio vivamente il Presidente e tutti i membri della Commissione che sono intervenuti nel dibattito, non tanto per gli apprezzamenti espressi nei confronti della mia relazione, quanto per le considerazioni positive svolte sul contributo dato dall'Amministrazione, di cui in questa sede sono il portavoce, e sull'impostazione propositiva seguita dal Ministero. La sicurezza alimentare costituisce, infatti, un nodo fonda-

mentale per lo sviluppo delle politiche agroalimentari e per la strategia del programma di questo Governo.

Condividiamo la necessità di guardare al futuro con una minore apprensione in tema di allargamento dell'Unione europea a 10 nuovi Paesi. La sicurezza e la qualità sono certamente un aspetto sul quale possiamo sperare di avere un vantaggio competitivo rispetto agli altri Stati membri, grazie alla nostra sensibilità culturale e alla nostra tradizione produttiva, che in questi anni non ha mai smesso di crescere, su cui abbiamo acquisito maggiore consapevolezza. Penso che su questo siamo tutti d'accordo.

È stato ricordato che questa indagine conoscitiva ha avuto inizio in concomitanza dell'esame al Senato del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento sul riordino del Corpo forestale. Dal momento che alla Camera è in corso l'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte, ho avuto dal ministro Alemanno il mandato ad esporre in questa sede gli orientamenti del Ministero.

Sappiamo che rappresenta un buon punto di partenza il fatto di avere una cornice d'impostazione strategica con obiettivi da tutti condivisi. Sappiamo altresì – non hanno mancato di sottolinearlo i senatori Piatti e Murineddu – che a questa filosofia devono seguire atti concreti affinché l'approccio al tema della sicurezza e a quello della qualità non sia solo una dichiarazione di principio, ma ad esso seguano attività e provvedimenti concreti, assolutamente lineari e coerenti.

Per quanto riguarda l'impegno sul campo, non posso che fare riferimento alla relazione che ho illustrato nella precedente seduta, la quale evidenzia una crescente capacità operativa nell'esercizio degli strumenti di controllo nell'ambito della sicurezza, con il coinvolgimento di tutti gli organismi preposti (come, per esempio, il Servizio sanitario nazionale ed il Ministero della salute), anche a livello regionale. I dati esposti, che sono a disposizione dei membri della Commissione, testimoniano la crescente capacità operativa del Ministero delle politiche agricole e forestali e di tutti gli altri soggetti coinvolti sul fronte dei controlli sulla sicurezza alimentare, che vogliamo definire in modo sempre più significativo.

Tutti i dati relativi a questi organismi (Corpo forestale, Ispettorato centrale repressione frodi, carabinieri) evidenziano che la loro presenza è crescente. Questo vuol dire che, sebbene non abbiamo ancora raggiunto un buon livello di coordinamento, la normativa in esame tenta di dare una risposta che sarà certamente sempre più adeguata. Ricordo anche in questa sede che sulla proposta normativa di iniziativa parlamentare all'esame del Senato il Governo mantiene la più ampia disponibilità e al riguardo non vuole assolutamente creare confusione.

Oggi riteniamo necessario prevedere un'azione di coordinamento nel sistema dei controlli attualmente vigente, ma la struttura prevista all'articolo 5 del disegno di legge di riordino del Corpo forestale è solo una prima soluzione, quindi non preclude l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Non ho difficoltà a riconoscere che effettivamente la mancata istituzione dell'Agenzia rappresenta un problema. Con molta serenità, aggiungo che l'esigenza di mantenere nella costituenda

Agenzia nazionale la presenza del Ministero delle politiche agricole e forestali offre garanzie sia sullo svolgimento dei controlli, sia sulla possibilità di affrontare le problematiche su cui il mondo della produzione (come ha giustamente affermato il senatore Agoni) si è già misurato autonomamente.

Pertanto, ribadisco che condividiamo l'obiettivo di istituire un'Agenzia nazionale che, da un lato, garantisca la sicurezza alimentare (questo è uno degli aspetti fondamentali della qualità della nostra produzione agricola ed agroalimentare) e, dall'altro, affronti i problemi aziendali che le varie attività produttive incontrano.

Siamo certamente consapevoli che su questo tema siamo in ritardo, però la posizione del Governo non è assolutamente distante da quelle espresse dai senatori intervenuti nel dibattito, che hanno anche sollecitato il superamento della frammentazione dei controlli e la realizzazione di un efficace coordinamento.

La norma contenuta nel disegno di legge all'esame di questa Commissione è finalizzata a dare una prima risposta, non quella definitiva, che invece sarà data – lo ribadisco – solo con l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Dovremo certamente perseguire con decisione questo obiettivo, per colmare quel *gap*, che è stato sottolineato, tra propositi programmatici e attuazioni operative concrete.

In tutti gli interventi è stata sollevata anche la questione della sede dell'Agenzia europea e quella dell'eventuale sdoppiamento tra l'Agenzia per la qualità e l'Agenzia per la sicurezza. È stato detto che ci sono tanti propositi, tante manifestazioni di buona volontà, cui però non fanno seguito risultati. Posso affermare che il Governo, a partire dal Presidente del Consiglio, si sta impegnando fortemente per ottenere che la sede dell'Agenzia europea sia assegnata all'Italia, però è necessario che vi sia il consenso degli altri Paesi membri dell'Unione.

Certo, se non ci sarà una decisione in tempi ravvicinati (compatibilmente con i tempi della Commissione europea), rischiamo che l'attuale sede provvisoria di Bruxelles diventi definitiva, così all'Italia non verrà assegnata nessuna sede, sia che l'Agenzia resti unica, sia che essa venga scissa in due (sempre che lo sdoppiamento sia una risposta adeguata, dal punto di vista operativo, ai problemi della produzione europea agricola ed agroalimentare). Comunque, posso assicurare che il nostro obiettivo è quello di far sì che al nostro Paese venga assegnata una responsabilità forte, perché sul piano della qualità il nostro comparto primario ha raggiunto livelli tali da poter essere indicato, a ragion veduta, come esemplare per il settore agricolo e agroalimentare europeo. Su questo punto, vi confermo che il Governo è fortemente impegnato.

Mi riservo di informare puntualmente la Commissione, in tempi brevi, sulla posizione del Ministro, che segue questa materia nel Consiglio dei Ministri agricoli e quindi sull'argomento potrà fornire maggiori dettagli.

Mi soffermo ora sulla questione della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, con riferimento alle funzioni del Corpo forestale dello

Stato nel campo della sicurezza alimentare. Tale questione è già all'esame del Governo e del Parlamento in sede di riforma del Titolo V, dal momento che sono sorte difficoltà per le materie su cui vi è una competenza concorrente, compresi i temi agricoli e agroalimentari.

Condivido comunque quanto affermato in una recente riunione della Conferenza Stato-Regioni dal presidente Ghigo, il quale ha detto che potenzialmente l'agricoltura è un terreno di grande conflittualità tra Stato e Regioni, ma ciò non avviene grazie ai rapporti di piena collaborazione e dialogo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, del Comitato tecnico-scientifico e del Ministero. Lo sottolineo ovviamente con grande soddisfazione.

Ciò non toglie che si avverta l'esigenza di un chiarimento a proposito delle competenze delle Regioni e dello Stato in materia di sicurezza alimentare, con particolare riferimento al disegno di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato. Tale questione è stata esaminata ed è stato riconosciuto, anche da diverse forze politiche (credo che alcuni interventi di oggi lo abbiano confermato), che le funzioni attribuite al Corpo forestale sulla base della normativa preesistente siano coerenti con la nuova formulazione del Titolo V. È quindi necessario svolgere una riflessione approfondita sul provvedimento in esame, tenendo presente la competenza regionale in ordine alla gestione e alla tutela del territorio.

In conclusione, credo che comunque il sistema Italia stia compiendo importanti passi avanti sul tema della sicurezza alimentare e della qualità, che sono aspetti fondamentali per affrontare la sfida dell'allargamento dell'Unione europea. Ritengo infatti che la concorrenza con i nuovi prodotti che entreranno sul mercato non debba preoccuparci, perché quel qualcosa in più che le nostre aziende hanno incorporato nel bene prodotto, cioè la tradizione produttiva, offre sicuramente garanzie per il futuro della nostra agricoltura, che sarà certamente positivo e saprà corrispondere alle aspettative di tutto il settore.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Delfino per aver partecipato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,05.*



